



venerdì 5 agosto 2016

PREVIDENZA

Atlante 2 va avanti senza le casse, ecco gli investitori

Corriere della Sera pag. 41 del 05/08/2016

Atlante 2: Unipol sì, Enasarco no

Milano Finanza pag. 2 del 05/08/2016

Atlante2 va avanti senza le Casse, ecco gli investitori

Dalla Cassa Depositi alle Generali. Lunedì le adesioni, prosegue il negoziato con Siena

MILANO Atlante2 va avanti nei suoi piani per l'acquisizione delle sofferenze (npl) di Mps anche senza l'apporto della Cassa previdenziale. I 500 milioni di euro di contributo per i quali l'Adepp — l'Associazione degli istituti previdenziali privati — aveva dato inizialmente disponibilità non arriveranno, almeno per ora, perché come ha spiegato mercoledì il presidente Alberto Olivetti mancano i chiarimenti giuridici e tecnici relativi alla possibilità e alla convenienza dell'investimento da parte del ministero del Tesoro e di Quaestio sgr, che gestisce il fondo salva-banche.

Ma i soldi per far partire

l'operazione Mps — servono almeno 1,6 miliardi per avviare la maxi cartolarizzazione che ripulirà integralmente il Monte dalle sofferenze — ci sarebbero già, e per questo dentro la sgr presieduta da Alessandro Penati e a Via XX Settembre non si registrerebbero preoccupazioni per la defezione delle Casse.

Atlante1, cui sono residuati 1,7 miliardi dopo i due aumenti di capitale in Popolare di Vicenza (1,5 miliardi) e Veneto Banca (1 miliardo), investirà in npl circa 1,25 miliardi; 250 milioni dovrebbe metterli la Cdp (ma per sciogliere la riserva servirà prima un impegno da

parte degli investitori privati) e 200 le Poste; fino a 200 milioni arriveranno da Generali; altri 100 milioni li ha annunciati ieri Unipol; Intesa Sanpaolo e Unicredit possono mettere a testa fino a 160 milioni, residuo del miliardo cui si sono impegnate ad aprile. Ulteriori 500 milioni potrebbero arrivare dalla Sga, la bad bank del Banco di Napoli, ma non ci sono ancora certezze.

Attualmente Quaestio può contare dunque su circa 2 miliardi per rilevare npl, e così l'impegno per comprare le tranche mezzanine delle cartolarizzazioni di Mps può essere rispettato. Le discussioni sul merito dell'operazione stann

andando avanti.

Le prime adesioni ufficiali ad Atlante2 dovrebbero essere annunciate da Quaestio lunedì 8. Ma la finestra per partecipare all'investimento nel fondo alternativo è aperta fino ad aprile 2017 e per questo si punta ad allargare la platea degli investitori. Eventualmente anche alle Casse, se scioglieranno le loro riserve. Gli enti attendono un'indicazione certa dal governo sulla possibilità giuridica di investire, ma dall'esecutivo puntano i piedi: no a negoziati con nessuno, l'adesione al fondo è una libera scelta, ha ribadito mercoledì il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan.

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Mps ha varato un piano per cedere il 100% delle sofferenze bancarie, pari a 9,6 miliardi netti. Si avvierà una cartolarizzazione degli npl, la cui tranche mezzanina sarà sottoscritta da Atlante2 per 1,6 miliardi

2,5

miliardi di euro. Le risorse impegnate del Fondo Atlante per la ricapitalizzazione della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca. Il fondo è attualmente azionista quasi totalitario dei due gruppi creditizi



FOCUS OGGI

Atlante 2, chi ci sta e chi passa la mano

Unipol (280 mln di utili nel semestre) verserà fino a 100 milioni nel nuovo veicolo per gli npl. Enasarco invece non prende il rischio

Messia e Satta a pagina 2

DECISIONI OPPOSTE DEL GRUPPO ASSICURATIVO E DELLA CASSA DEGLI AGENTI DI COMMERCIO

Atlante2: Unipol sì, Enasarco no

Per l'ad Cimbri i contributi al fondo non sono a perdere ma un investimento remunerativo. Mentre per l'istituto previdenziale non ci sono le condizioni per dire sì. La lista delle adesioni e dei rifiuti

DI ANTONIO SATTA

Una buona e una cattiva notizia per il governo. La prima è che UnipolSai ha deciso di investire fino a 100 milioni in Atlante2, la seconda è che, dopo le altre casse private, anche Enasarco ha deciso di passare la mano e di non partecipare al fondo che dovrebbe comprare i crediti deteriorati del Monte dei Paschi. E la cattiva notizia rischia di oscurare quella buona, perché complessivamente le casse aderenti all'Adepp a fine luglio sembravano pronte a mettere circa 500 milioni in Atlante 2 (avevano detto sì 13 istituti previdenziali su 16), ma come i piccoli indiani hanno cominciato a sfilarsi una dopo l'altra. E, buona ultima, ieri è arrivata appunto Enasarco, la cassa degli agenti di commercio, che «dopo approfondita valutazione dell'invito a investire nel fondo Atlante2 e delle compatibilità dello stesso con i rigorosi criteri adottati dalla Cassa per la selezione degli

investimenti, ha ritenuto che non esistano le condizioni per partecipare all'operazione». Il problema, come ha chiarito due giorni fa il presidente di Adepp, Alberto Oliveti, che è anche a capo della cassa dei medici (Enpam), è che ogni cassa deciderà in proprio secondo le rispettive «politiche di asset allocation», ma l'ostacolo più alto è soprattutto la mancanza di direttive formali sui criteri di adesione da parte dei ministeri vigilanti. È vero che martedì scorso il sottosegretario Pier Paolo Baretta durante un'audizione parlamentare ha detto che Atlante2 è perfettamente «compatibile con la normativa attuale e le finalità degli enti» e non pregiudica «il risparmio previdenziale», però le casse chiedono un documento ufficiale, anche perché il decreto-banche di febbraio vieta agli enti pubblici di acquistare cartolarizzazioni di tranche junior e mezzanine per cui è richiesta la garanzia dello Stato. Le casse (che, per quanto private, rientrano nell'elenco Istat della pubblica amministrazione) chiedono

ai ministeri vigilanti di mettere nero su bianco che questa norma non si applica a loro, anche per evitare eventuali censure della Corte dei Conti. E l'interpretazione, che sembrava imminente, invece tarda ancora (si dice per una sorta di resistenza passiva da parte degli uffici tecnici).

A pesare però è anche la valutazione economica. Con Atlante2 si cerca di evitare perdite troppo onerose per le banche, valutando gli npl al 32-33%, ma questo rende l'investimento meno appetibile per le casse, che si aspettavano una forchetta molto più bassa, tra il 24 e il 25%.

Chi non ha avuto dubbi, invece, è stata UnipolSai, il cui amministratore delegato Carlo Cimbri è convinto che «i contributi al fondo Atlante» non siano «un vuoto a perdere», perché il fondo «è affidato a mani capaci e ha un obiettivo di remunerazione e redditività». Stanziare 100 milioni per entrare in Atlante2, quindi, «è un contributo che diamo per la stabilità e la stabilizzazione del sistema», ma è anche

un investimento da cui Unipol si attende un ritorno.

Diversa l'opinione di Axa, che, pur essendo azionista di Mps, dopo aver rifiutato l'ingresso nel primo Atlante ha snobbato anche il secondo. Disponibili a partecipare, invece, Poste, Generali, Unicredit, Intesa e ovviamente Cassa Depositi e Prestiti, il cui presidente Claudio Costamagna è uno degli autori del piano di salvataggio di Mps assieme all'ex direttore generale del Tesoro e ministro dell'Economia Vittorio Grilli, ora a capo del Corporate and Investment Banking di Jp Morgan.

Intanto il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ieri ha affermato che «i timori del mercato sulla qualità degli asset delle banche italiane devono essere presi seriamente e non essere liquidati superficialmente, ma ci sono buone ragioni per ritenere che siano sovrastimati». Mentre per il presidente dell'Abi Antonio Patuelli il settore bancario nazionale sta subendo una vera e propria «speculazione». (riproduzione riservata)



Pier Paolo Baretta